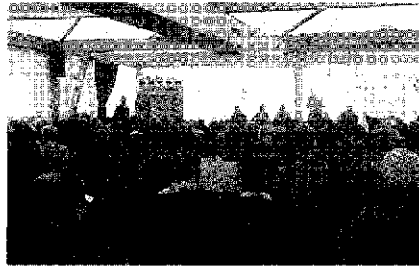


Vertice a Colle Val d'Elsa

I cacciatori di cinghiali ora sfidano la Regione
«Legge da cambiare»

COLLE VAL D'ELSA Sono 250 cacciatori e arrivano da tutta la Regione per stilare un documento contro la legge Remaschi sulla riduzione di cinghiali e ungulati. Per una volta cacciatori e animalisti sono d'accordo, seppur da fronti opposti: la legge non va bene. Anche se la caccia al cinghiale è stata «liberalizzata», cioè aperta tutto l'anno, secondo i capisquadra dei «cinghialai» i difetti della legge sono tanti, troppi. A cominciare dalla limitazione alla «braccata», la caccia in gruppi da 40-50 persone, che «potrebbe entrare in azione — spiega Alberto Caroli di Palazzuolo sul Senio — solo dopo i cacciatori singoli e dopo la 'girata', squadre da dieci unità. Le squadre più grandi arriverebbero dopo un mese, così il problema degli ungulati non si risolve». Ce l'hanno un po' con tutti, dalla Regione Toscana a Arcicaccia e Federaccia, le associazioni rec di non aver tutelato fino in fondo «chi gli paga la tessera». Un mondo a parte, un universo di negozi, vestiti, riviste e siti internet specializzati, espressione di uno «stile di vita» che conta circa 24 mila persone solo in Toscana, che la legge regionale, secondo loro, vuole cambiare. «La nostra proposta — spiega Caroli — è creare delle 'zone cuscinetto' tra zone vocate e non vocate (aree in cui si può cacciare e aree in cui non si può, ndr), gestite dalle squadre, per non mettere in pericolo i cacciatori singoli. E non è possibile che le squadre consegnino tutti i capi abbattuti ai centri di raccolta carne, senza tenere niente per sé né per i proprietari dei terreni. Dovremmo trattenerne almeno il 50%». I cinghialai, accusati di «mattanze» dagli animalisti, si difendono: «Noi siamo ambientalisti, perché gestiamo i territori dando una mano agli agricoltori». Dall'assemblea si alzano via via i capisquadra, esprimono il loro punto di vista da inserire nel documento da inviare in Regione. Ma il Grillo, al secolo Lorenzo Bellini, una celebrità tra i cacciatori, non è molto d'accordo: «O modificano la legge o noi a caccia in questo modo non ci andiamo, dobbiamo andare tutti da Rossi: se vuole vincere le primarie contro Renzi ha bisogno di noi!». Non c'è rosso o nero che tenga, però: qui il colore è il verde militare, anzi mimetico. La caccia viene prima della politica. E la «cacciatore» Simona Bianciardi lancia l'ultimatum: «Se non ci ascolteranno entro maggio, non andremo più a caccia». In pratica, uno sciopero.

Viola Centi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECCELLENZA L'OLIO PREMIATO DALLA GIURIA DEL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE

Extravergine Dievole è 'Il Magnifico', miglior Evo nel mondo



IL MAGNIFICO Marco Scanu entusiasta eleva il premio assegnato all'olio extravergine Dievole

L'OLIO extravergine Dievole è «Il Magnifico», il miglior olio Evo nel mondo. A decretarlo la giuria del prestigioso premio internazionale Un premio tanto più ambito perché possono partecipare oli extravergine di qualunque zona o categoria e l'unico criterio è quello dell'eccellenza.

Dievole ha vinto con uno dei suoi oli extravergini 100 per cento italiano, raccolta 2015: la Coratina 100 per cento, grande cultivar italiana, un olio dalla struttura molto decisa, piccante persistente, con

un fruttato medio-intenso, note di carciofo verde e amaro medio-intenso. Un risultato eccellente che riempie di orgoglio Marco Scanu, oleologo di Dievole e anima del progetto olio Evo. Con lui, una squadra vincente che ha raccolto quest'anno anche il prestigioso Sol d'oro alla Dop Chianti Classico.

«Il nostro obiettivo - spiega Scanu - è proteggere e recuperare il patrimonio unico degli ulivi che per noi è e sarà sempre patrimonio di tutta l'umanità».